

Don Mauro e il camper dell'oratorio

“Tra i ragazzi come don Bosco a far da argine alle esagerazioni”

IRENE FAMA

Alessia, 17 anni, studentessa del liceo classico Cavour, è alla terza birra. «Ora stiamo qui a San Salvario, poi, magari, andiamo a ballare». Lo dice alle amiche, che aspettano di capire quali sono i piani per la serata.

Ore 23, largo Saluzzo, centro della movida torinese. Qui la notte è appena iniziata. I giovani gironzolano, bottiglia rigorosamente in mano, tra le vie del quartiere. Passano da

un locale all'altro. Davanti alla parrocchia Ss. Pietro e Paolo, però, si «scontrano con» un locale un po' particolare: il camper dell'oratorio San Luigi. Da ottobre, ogni venerdì sera, dalle 22 alle 2, è parcheggiato in piazza, per offrire un'alternativa alla movida senza regole. Un' équipe di educatori, insieme ai volontari della parrocchia, cerca di intercettare i ragazzi della notte e di proporre loro «divertimento alternativo» all'alcol e allo sballo. Nel Camper, che è stato colorato e



rimesso a nuovo con il contributo di Ativa Spa c'è una stanza insonorizzata. Una sorta di studio di registrazione che raccoglie i pareri dei ragazzi sulla vita notturna. All'esterno un televisore proietta video di sensibilizzazione sulle dipendenze. E poi ancora musica e giochi. «Il Camper in largo Saluzzo -

spiega don Mauro Mergola, parroco della chiesa del quartiere - vuole dimostrare ai ragazzi che si può stare insieme senza per forza esagerare. Vuole dimostrare che il divertimento è un momento di gioia e di incontro, nel rispetto di sé e degli altri. Don Bosco diceva che bisogna incontrare i giova-

ni nei loro luoghi di ritrovo e questa è la nostra sfida». Qualcuno, più titubante, guarda da lontano. Qualcun altro supera la timidezza e si avvicina. «Ogni venerdì arrivano da noi circa una ventina di giovani - spiega Simone Spadarotto, lo psicologo dell'équipe - C'è chi si apre e ti racconta i suoi proble-

Curiosità e giochi
Accanto al camper si gioca a ping pong e calcetto e ogni notte si avvicinano decine di persone

mi. C'è chi, invece, si ferma per giocare a calcetto o a ping pong. Qualcuno organizza anche dei tornei. La nostra - sottolinea - è un'occupazione positiva del territorio, diversa dall'offerta del divertimento incontrollato». E se il pattugliatore, il servizio di sorveglianza composto da 12 uomini delle Forze dell'Ordine, aveva il compito di controllare la zona e prevenire le degenerazioni, il Camper vuole avere, nel cuore della movida, un ruolo educativo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG 48 MORE.
17/02

Circoscrizione 8/ San Salvario

“Contro la movida caotica pronti allo sciopero fiscale”

Residenti in rivolta: “Le promesse? Ci hanno presi in giro”

il caso

PIER FRANCESCO CARACCILO



Tutto come qualche mese fa, quando il caso «movida molesta» era esploso a San Salvario. Le promesse di controlli e maggiore attenzione alla tutela del sonno dei residenti sembrano essere cadute nel vuoto. E nel quartiere la polemica mai completamente sopita torna in tutta la sua potenza. «Certe notti nelle strade del nostro borgo non vengono garantite le condizioni minime di civiltà e sicurezza. Siamo pronti alla rivolta fiscale se le istituzioni non interverranno in tempi rapidi. Come? Smetteremo di pagare le tasse». A dirlo, ieri a Palazzo Civico, sono stati Paolo Visconti e Anna Maria Gaglioti, avvocati nonché primi firmatari di una petizione che ha già raccolto oltre 300 adesioni.

La rivolta fiscale

Una provocazione, certo. Ma è un dato di fatto che i residenti nel «quadrilatero caldo», quello compreso tra via Nizza, via Madama Cristina, corso Marconi e corso Vittorio Emanuele II, non tollerano più urla e schiamazzi la notte. «Stiamo valutando quali rischi un'azione del genere comporti a livello legale - spiegano i due avvocati - Le risorse derivanti dalle imposte dovrebbero servire per dare ai cittadini un servizio che in questo caso non viene garantito. E allora siamo pronti a non pagarle: se il Comune non adempie i suoi obblighi, ci sentiamo legittimati a farlo». Il

2 marzo i firmatari torneranno in Comune per essere ascoltati nell'ambito di una commissione cui parteciperà anche Giuliana Tedesco, assessora alla Polizia Municipale.

Il pattuglione

E adesso sono tutti lì a polemizzare per le promesse mancate. Da tempo il pattuglione interforze che doveva garantire la sicurezza nelle serate dei week end non si vede. Anzi, non si vedeva. È tornato la scorsa settimana. Il comandante dei vigili, Alberto Gregnanini assicura che andrà avanti all'infinito: «Noi siamo pronti. La sospensione era stata decisa dal tavolo tecnico. Adesso abbiamo ripreso i controlli». Sei vigili, quattro carabinieri (o poliziotti) e due agenti della Guardia di Finanza controlleranno il quartiere i venerdì sera e i sabato sera.



Mario Levi
Il presidente della Otto non ha dubbi «Situazione sempre difficile I residenti hanno ragione»

Dalla mezzanotte in poi. Amiat è sempre presente dopo le 2, ma anche questo non basta.

Guai continui

Ma la rabbia, nel quartiere, sta montando. E c'è chi racconta piccoli e grandi episodi di disagio ogni notte. Sabato, l'ultimo. «Al termine di Juventus-Napoli, i tifosi sono venuti sotto le nostre case a intonare per ore cori da stadio» dicono i promotori della raccolta di firme. «E nessuno è intervenuto». E le forze dell'ordine? «Le vediamo in modo sporadico: spesso ci sentiamo presi in giro». Mario Levi presidente della Otto non ha dubbi: «Qui la situazione è sempre più grave: i disagi dei residenti non posso non dividerli. Bisogna tornare a lavorare per garantire, a chi abita in quell'area, un po' di tranquillità».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 58

MISRE. 17/02

LINGOTTO L'annuncio dell'azienda per la frenata dell'economia cinese. Fiom critica

Altra "cassa" alla Maserati E la Giulia parte il 15 marzo

→ Proseguirà anche a marzo il rallentamento produttivo alla Maserati di Grugliasco. A renderlo noto è stata ieri la Fiom, che ha ricordato come le tre settimane di cassa integrazione annunciate dall'azienda dal 17 marzo al 4 aprile, seguano le altrettante già effettuate nei primi mesi del 2015. A pesare, secondo quanto spiegato dall'azienda nei giorni scorsi per motivare il rallentamento, è soprattutto la frenata del mercato cinese, che rappresenta il bacino di riferimento per la Maserati Quattroporte, ma soprattutto per la Ghibli.

La Fiom è critica. Con Edi Lazzi e il segretario torinese, Federico Bellono, dice che «siamo ormai all'uso intensivo della cassa integrazione, Maserati ne fa ricorso ogni mese: il trend di quest'anno è già negativo e se non ci fossero inversioni di tendenza si rischia che nel 2016 la produzione sia inferiore a quella del 2015, a sua volta già più bassa del 30 per cento rispetto al 2014».

«Speriamo - hanno aggiunto i due sindacalisti - che almeno il Suv Levante a Mirafiori parta nei tempi annunciati, seppur già in ritardo rispetto ai programmi originari. Occorre comunque un confronto con Fca sulla situazione e le prospettive dello stabilimento di Grugliasco e del brand Maserati».

L'annuncio per il Giovanni Agnelli Plant segue di due settimane i timori manifestati da sindacati e istituzioni a Modena. Anche nella sede storica del marchio (che assembla Gran Turismo, Gran Cabrio e Alfa Romeo 4C) la produzione è calata nell'ultimo periodo, con conseguente aumento della cassa integrazione.



Altre tre settimane di cassa integrazione alla Maserati di Grugliasco

A Torino intanto, quello che fino a pochi mesi fa veniva chiamato assestamento produttivo si sta trasformando in un vero rallentamento. Di certo i mercati internazionali rimangono nervosi e bisognerà vedere che tipo di reazione sarà suscitata

dal nuovo Levante, che sarà prodotto a Mirafiori e, nella versione definitiva destinata ai mercati, debutterà al prossimo Salone di Ginevra, in programma nella prima metà di marzo. Altre novità sono altrettanto attese. Ieri Sergio Marchionne è

volato a Cassino, dove il 15 marzo inizierà la produzione della nuova Alfa Romeo Giulia, in anticipo di due settimane sui tempi previsti. Quelli, per la verità, già posticipati nei mesi precedenti.

Alessandro Barbiero

LA LETTERA

La Regione chiede un incontro a Marchionne «Ci dica perché i modelli Alfa sono in ritardo»

La lettera dovrebbe essere firmata dal presidente Sergio Chiamparino e dall'assessore al Lavoro Gianna Pentenero. Nel documento la Regione chiederà all'amministratore delegato di Fca Sergio Marchionne un incontro per chiarire i motivi «del ritardo sul lancio di alcuni modelli Alfa Romeo», ha spiegato Pentenero a Palazzo Lascaris. «Chiederemo all'ad di Fca, che ci auguriamo ci dia sua disponibilità, e che in caso contrario avrà validi collaboratori con i quali poterci interfacciare - aggiunge - di incontrarci per aiutarci a comprendere lo stato reale degli investimenti dell'azienda in Piemonte».

La Giunta regionale in questo modo fa propria la sollecitazione del capogruppo di Sel Marco Grimaldi, che ha presentato un'interrogazione in Consiglio dopo l'ufficializzazione del ritardo nel rilancio del marchio Alfa

Romeo, la cui gamma non sarà completata prima del 2020, come ha annunciato Marchionne in una conference call con gli analisti, al termine di un cda del gruppo a Londra. Un rinvio che secondo la Fiom ripercuoterebbe pesantemente su Torino, sul nuovo Polo del Lusso formato da Mirafiori e Grugliasco e sull'indotto. Grimaldi chiede che all'incontro sia presente anche il Ministero dell'Economia. «Spero che le altre istituzioni e il Governo - sottolinea - si rendano finalmente conto che la strategia del rinvio continua a costare cara a decine di migliaia di lavoratori in cassa integrazione (che a breve rischieranno di non avere più nemmeno questa), e che le responsabilità dei mancati investimenti stanno anche in capo alle scelte della proprietà, quasi mai chiamata in causa».

[a.g.]

CRONACA Qui PAG. 15
GIOR. 17/02

La morte durante il trattamento sanitario

“Soldi alterato, ha reagito con forza”

I tre vigili indagati: “Le procedure sono poco chiare, impossibile lavorare così”

Intervista

ANDREA ROSSI

Un lungo interrogatorio, cominciato lunedì mattina e finito ieri, per fornire la loro versione, perché «noi abbiamo agito con scrupolo, in questa storia la realtà dei fatti è andata persa». Di fronte al pm Lisa Bergamasco, Stefano D., Manuel V. ed Enri B., i tre vigili del Nucleo servizi mirati indagati per la morte di Andrea Soldi, avvenuta il 5 agosto durante un Tso, hanno cercato di chiarire, hanno fornito nuova documentazione. Poi, insieme con il loro avvocato, Stefano Castrale, hanno deciso di spiegarsi anche pubblicamente.

Secondo la procura Soldi è morto per asfissia a causa della manovra da voi effettuata per immobilizzarlo. Ma, sempre secondo la procura, era calmo, non c'era alcun bisogno di bloccarlo. «Abbiamo dovuto immobilizzarlo perché non era collaborativo, in stato di alterazione psico-fisica, e per di più era una persona dalla corporatura imponente. Al momento di effettuare il Tso si è opposto con forza, non voleva recarsi in ospedale per il ricovero».

Il paziente poteva essere sedato. Perché non è avvenuto?

«Questo non dipende da noi». Vi viene contestata una presa troppo energica e prolungata «nonostante il paziente manifestasse segni di soffocamento e per un tempo talmente prolungato da fargli perdere coscienza». A quali esigenze rispondeva una manovra di questo tipo?

«Abbiamo agito con scrupolo, consapevoli delle operazioni che stavamo compiendo. L'intervento è durato poco più di un minuto e non è degenerato; la presa non è stata continuativa. Non abbiamo mai perso il controllo della situazione».

Vi siete resi conto che la situazione era precipitata?

«Erano presenti cinque operatori sanitari. Nonostante i controlli effettuati, nessuno ha esternato preoccupazioni o al-

«No. Le manette sono state immediatamente tolte alla richiesta del personale del triage».

Vi eravate già trovati, in passato, in situazioni del genere?

«Il Nucleo interviene in centinaia di Tso e noi personalmente ne abbiamo fatti a decine. Mai i soggetti trattati hanno riportato danni fisici. Agiamo con l'esperienza acquisita negli anni e con umanità».

Quali protocolli seguite per i Tso? Avete mai frequentato corsi o riunioni specifiche sul tema?

«Non esistevano protocolli operativi per eseguire i Tso».

I vostri colleghi hanno manifestato disagio, sostengono che i vigili vengano mandati quasi allo sbaraglio. Hanno ragione?

«Le procedure amministrative del Tso devono sicuramente essere chiarite, ben definite, come devono essere istituite procedure operative al fine di tutelare i pazienti, i cittadini e gli stessi operatori. Oggi, il contesto in cui ci troviamo a operare, il modo di valutare le situazioni da parte di altri, rende la nostra professione di fatto impraticabile o molto difficile».

La famiglia Soldi ha protestato perché non siete stati sospesi, ma trasferiti ad altro ufficio.

«Non è il caso di replicare, anche se non ci ha fatto piacere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 41
MIRE. 17/02

I tre indagati: "Rispettate tutte le regole quella morte inattesa è stata uno choc"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

OTTAVIA GIUSTETTI

«**A**NDREA SOLDI non era collaborativo e si è opposto con forza al nostro intervento. Noi abbiamo rispettato tutte le regole e mai avremmo creduto che potesse morire». Stefano Delmonaco, Manuel Vair ed Enri Boturi, i tre vigili urbani torinesi indagati con l'ipotesi di reato di omicidio colposo (insieme con il medico psichiatra Pier Carlo Della Porta) per la morte di Andrea Soldi, hanno esposto nei giorni scorsi tutte le ragioni della loro difesa al pubblico ministero Lisa Bergamasco, titolare dell'inchiesta sul tragico Tso di piazzale Umbria, prima che il magistrato concluda le proprie indagini chiedendo il rinvio a giudizio. E accettano di rispondere, insieme, alle domande di Repubblica.

SEGUE A PAGINA V

L'INTERVENTO in aiuto di una persona in difficoltà si è trasformato in una tragedia. al di là delle responsabilità personali che saranno stabilite nel processo, ritenete che si sarebbe dovuto agire diversamente? E, se sì, come?

«Noi abbiamo agito con scrupolo e consapevoli delle operazioni che stavamo compiendo, come in molti altri casi simili a questo, perché un intervento così delicato non può essere gestito in modo diverso».

Eravate intervenuti in passato in casi simili? Avevate avuto una sufficiente formazione?

«Il nucleo ha coordinato centinaia di tso negli ultimi anni, e mai si erano verificati incidenti. Questi interventi vengono affrontati con l'esperienza acquisita negli anni e, soprattutto, con umanità».

Nei minuti più difficili di quella giornata avete mai pensato che qualcosa potesse andare storto?

«Noi abbiamo operato secondo le regole e l'intervento non è mai degenerato. Era stato pianificato ed è durato nel complesso poco più di un minuto. Un minuto nel quale non si è mai perso il controllo della situazione».

Avete temuto che Andrea Soldi potesse reagire con violenza?

«Il profondo stato di alterazione psicofisico in cui versava Soldi, unito alla sua corporatura così imponente, che non corrisponde affatto alla foto pubblicata, ci ha suggerito particolare cautela: non era collaborativo e quando siamo intervenuti fisicamente si è opposto con forza, come era già successo in altre occasioni analoghe. Soldi era stato ammanettato e portato in ospedale altre volte e non solo da pattuglie della polizia municipale».

Vi siete accorti che Andrea Soldi accusava sintomi di soffocamento? Quando è stato caricato in ambulanza avete capito che le sue condizioni erano già gravi?

«Sul posto, dopo il nostro intervento, erano presenti cinque operatori sanitari attenti al paziente. E nessuno ha mostrato preoccupazione per il suo stato di salute».

Come avete saputo e come avete reagito al fatto che Soldi era morto una volta

arrivato in ospedale?

«È stato uno choc e ci ha molto addolorati anche perché eravamo certi che non potesse trattarsi dell'esito del nostro intervento».

La vicenda è stata oggetto di pesanti polemiche che hanno colpito l'intero corpo dei vigili urbani: vi siete sentiti protetti e tutelati dai colleghi?

«La vicenda è stata oggetto di polemiche perché l'argomento è stato trattato in maniera non obiettiva ed è stato creato un caso mediatico, nel quale si è persa la realtà dei fatti».

Come vivete oggi il lavoro e tutti i rischi che comporta alla luce di quel che è successo?

«Dopo questo incidente siamo stati destinati a incarichi diversi. I colleghi, non solo di Torino, e gli appartenenti alle altre forze di polizia si sono dimostrati solidali. Continuiamo a lavorare affrontando i rischi di sempre, con la speranza che sia fatta chiarezza in tutte quelle procedure che dovrebbero essere a tutela dei pazienti, dei cittadini e degli stessi operatori. Allo stato attuale, il contesto in cui ci troviamo ad operare, e il modo di valutare le situazioni da parte di terzi, rendono la nostra professione difficile per non dire, in alcuni casi, addirittura impraticabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA POST;
PAG. V
MERC. 17/02

IL CASO

Il Piemonte apripista vara la legge sulla violenza alle donne

SARA STRIPPOLI

PALAZZO Lascaris si sente il Senato e porta anche a Torino stralci di polemiche sulle unioni civili. Nel giorno in cui infuria l'attacco via tweet dell'europarlamentare Daniele Viotti contro il cattodem Stefano Lepri, il Piemonte anticipa le altre Regioni e vara la sua legge contro la violenza sulle donne: l'esenzione del ticket sanitario per chi ha subito violenza e un "codice rosa" che attiva una squadra multidisciplinare ogni volta che in pronto soccorso arriva una donna picchiata o abusata.

I numeri raccolti nel 2015 dai 17 centri piemontesi e dalle case rifugio sono piuttosto inquietanti: soltanto i 9 centri antiviolenza del Torinese hanno seguito 1381 donne, di cui 931 italiane e 450 straniere. La fascia d'età più colpita dalle violenze è quella fra i 30 e i 39 anni e aumenta la percentuale di donne con figli, che è del 95 per cento.

SEGUE A PAGINA V

<DALLA PRIMA DI CRONACA

SARA STRIPPOLI

LA MAGGIORANZA delle donne che si sono rivolte ad un centro hanno un'istruzione di scuola secondaria di secondo grado. In tutte le altre province del Piemonte sono attivi otto centri che hanno seguito 260 donne, di cui 160 italiane. Nonostante il centrodestra si impegni a lungo in dissertazioni che vanno dal vestito da indossare se si è trans agli ordini del giorno contro l'utero in affitto fino alle critiche a Chiamparino, accusato di sfruttare il decreto di legge come propaganda

REPUBBLICA
ROG. 10 V
MIRE. 17/02

"dell'ideologia gender", la legge viene approvata e il Piemonte è la prima Regione ad adeguarsi alle direttive nazionali. Fra le azioni incluse nel provvedimento la creazione di un coordinamento permanente regionale dei Centri antiviolenza e

Nel 2015 i nove centri d'assistenza del Torinese hanno seguito 1.381 casi di violenze e abusi: le più colpite sono le trentenni con figli

del centro esperto sanitario. Per ogni donna vittima è pure previsto un percorso personalizzato di sostegno e orientamento e interventi a favore dei minori.

Monica Cerutti, assessora alle pari opportunità della Regione, è soddisfatta

per contenuti e tempi: «Abbiamo costruito un disegno di legge molto ambizioso e le critiche che riceve ne sono la prova».

Il provvedimento è finanziato con 500 mila euro l'anno, che si aggiungono ai quasi due milioni di fondi statali che il Piemonte già impiega per sostenere i centri antiviolenza e le Case Rifugio. Prevede interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne, spaziando dalla sensibilizzazione nelle scuole e sui luoghi di lavoro all'inserimento lavorativo delle vittime, fino a sperimentare interventi sugli stessi autori delle violenze. E ancora, contempla un'attenzione particolare all'uso del linguaggio, azioni contro la tratta e le mutilazioni genitali, oltre a 150 mila euro (dei 500 totali) già destinati a un fondo per il patrocinio legale delle vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente ticket sanitario per le vittime
"codice rosa" in pronto soccorso
e attenzione al linguaggio di genere

IL RAPPORTO La Regione approva una nuova legge: codice rosa e a scuola l'educazione sentimentale

Allarme per la violenza sulle donne A Torino più di 1.300 vittime l'anno

→ Violenza fisica, sessuale, persecuzioni psicologiche. E spesso vittime e carnefici abitano sotto lo stesso tetto, hanno rapporti di parentela o di amicizia. Nell'ultimo anno sono 1.381 le donne che si sono rivolte ai nove centri anti-violenza di Torino e provincia, 931 italiane e 450 straniere, e altre 269 hanno fatto affidamento agli otto presenti nel resto del Piemonte. In queste strutture sono seguite da squadre di operatori specializzati, che forniscono supporto psicologico e materiale fino a dare ospitalità nelle case-rifugio. Secondo i dati della Regione, i centri che hanno seguito più casi sono stati Telefono Rosa, con 688 donne (di cui 470 italiane) e Donne e Futuro con 241 donne (di cui 128 di nazionalità italiana e 113 straniere): si tratta quasi sempre di madri - addirittura nel 95% degli episodi - che intendono proteggere anche i propri figli. Soprattutto donne fra i 30 e i 39 anni o fra i 40 e i 49 con un'istruzione di scuola secondaria di primo grado.

Il rapporto è stato diffuso con l'approvazione della nuova legge regionale contro la violenza di genere. Un testo che introduce,

per la prima volta in Italia, il Codice rosa per la presa in carico delle vittime in pronto soccorso e nei servizi di emergenza. Entrerà in azione un'equipe, spiega l'assessore alle Pari opportunità Monica Cerutti, «formata da gineco-

loga, pediatra, ostetrica, psicologa, assistente sociale e infermiera» e scatterà l'esenzione del ticket sanitario. Fra le azioni previste, oltre a un maggior coordinamento grazie a un tavolo permanente, anche l'introduzione

dell'educazione "sentimentale" nelle scuole attraverso incontri e campagne di comunicazione «sui temi dell'affettività, del reciproco rispetto, della non violenza, della parità e del contrasto alla violenza di genere».

La legge ha ottenuto ieri il via libera dell'assemblea, ma non senza aspre polemiche da parte del centrodestra, che ha contestato innanzitutto il basso stanziamento concesso (solo 500mila euro, che però vanno ad aggiun-

gersi agli 8 milioni di fondi statali) e alcuni articoli sull'affido dei minori e sulla percezione dell'identità sessuale. «Questo testo si concentra inutilmente su temi quali l'approccio gender o l'orientamento sessuale, che nulla o poco hanno a che fare» attacca Daniela Ruffino (Forza Italia), che definisce la legge una «Cirinà in salsa piemontese». Esultano invece i grillini che hanno visto approvate due mozioni collegate e con Stefania Batzella parlano di «vittoria del movimento» per l'inserimento di alcune proposte M5s nel testo. Maurizio Marrone (Fdi) ha provato a indirizzare la discussione sulla maternità surrogata, con un ordine del giorno in cui si chiedeva il carcere per chi utilizza l'utero in affitto. La provocazione è stata respinta dalla maggioranza che ha bocciato l'inserimento del documento nella discussione.

Andrea Gatta
gare

CRONACA Qui PAG. 18

VISPC. 17/02

MERCATO Immatricolazioni cresciute del 6,3% grazie a Italia e Spagna. La quota del gruppo al 6,6%

Vendita di auto in Europa, la corsa rallenta Fca accelera e compie un balzo del 14,3%

→ Partenza positiva, anche se in rallentamento, per il mercato europeo dell'auto. A gennaio le immatricolazioni nel continente sono state 1 milione 93mila, il 6,3 per cento in più dello stesso mese 2015. Benché si tratti del ventinovesimo mese consecutivo di crescita, l'Accea, l'associazione dei costruttori europei, nota che l'incremento è meno marcato di dicembre, quando si sono sfiorati i 16 punti di aumento, ma anche dell'intero 2015, chiuso con in positivo per 9,2.

Continua a correre Fiat Chrysler Automobiles, che cresce molto più del mercato: a gennaio le immatricolazioni del gruppo sono state 72.646, il 14,3 per cento in più dello stesso mese 2015. La quota sale dal 6,2 al 6,6% e tutti i brand sono in crescita: Jeep registra un incremento del 32,6%, Fiat e Alfa Romeo del 13,9% e Lancia del 2,3%. Panda e 500 confermano la leadership nel loro segmento, risultati molto positivi anche per 500L, 500X e Jeep Renegade.

Volkswagen conserva invece la prima posizione in Europa tra i costruttori, ma cresce solo di un punto e la quota scende dal 25,6 al 24,3%. In flessione i marchi Volkswagen e Seat, mentre crescono Audi e Skoda. Incremento contenuto per PsA (+3,7%) e Re-

nault (+1%), mentre Ford registra un +11,4% e Opel un +11,9%. Tra i mercati trainano la crescita l'Italia (+17,4%) e la Spagna (+12,1%), con percentuali a doppia cifra. Anche in Francia (+3,9%), Germania (+3,3%) e Regno Unito (+2,9%)

le immatricolazioni sono in aumento anche se in misura più modesta. Dei 28 mercati nazionali dell'Unione ben 23 hanno il segno più.

«Probabilmente sul risultato di gennaio - ha detto il presidente del Centro Studi Promotor, Gian Primo Quagliano - hanno inciso le incertezze sul quadro congiunturale dell'economia mondiale e in particolare le turbolenze sui mercati finanziari». A questo si aggiunge, secondo Quagliano, «il differente recupero della situazione ante crisi, con i Paesi al di fuori della zona euro che avevano avuto meno problemi a causa delle politiche di austerità e che, oggi, crescono di meno perché hanno meno da recuperare». L'Anfia, l'Associazione della filiera automotive, sottolinea che per la Russia «non si attenua il crollo del mercato» con gennaio in calo del 29% rispetto allo stesso mese del 2015 che, a sua volta, aveva registrato una flessione di 24 punti.

LA COMPETIZIONE

Stabilimenti Verrone e Mirafiori premiati per energia e sicurezza

Ci sono due stabilimenti piemontesi nella classifica degli impianti produttivi più attenti all'ambiente di Fca. La competizione, che è stata promossa al suo interno dall'azienda, vede le Presse di Mirafiori al secondo posto nella categoria "salute e sicurezza", mentre lo stabilimento di Verrone, in provincia di Biella, è primo in quella dedicata ad "ambiente ed energia". Le Presse di Mirafiori, oggetto di interventi in vista dell'entrata in produzione del Maserati Levante, hanno conquistato il secondo piazzamento a livello Emea (Europa, Medio Oriente, Africa) grazie ad un progetto innovativo orientato alla sicurezza dei lavoratori che riguarda l'allestimento degli impianti. Lo stabilimento Fca di Verrone, dove vengono prodotti i cambi della serie C635 che equipaggiano numerosi modelli dei vari marchi di Fiat Chrysler - tra cui la Jeep Renegade, la Fiat 500X e l'Alfa Romeo 4C - si è imposto, questa volta a livello mondiale, nella categoria "ambiente e sicurezza". La peculiarità del suo progetto è stata di integrare l'utilizzo delle energie rinnovabili con i processi produttivi.

[al.ba.]

[al.ba.]

cronaca qui PAG. 15 MERC. 17/02

Grazie alla Partita del Cuore

Un assegno da 930mila euro per l'Istituto di Candiolo

Si è svolta ieri all'Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo la cerimonia di consegna dell'assegno di 930mila euro, cifra raccolta lo scorso 2 giugno allo Juventus Stadium in occasione della 24esima edizione della Partita del Cuore e devoluta alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, beneficiaria dell'evento insieme con la Fondazione Telethon. A ricevere l'assegno dalle mani di Gianluca Pecchini, direttore generale della Nazionale Cantanti, è stata la presidente della Fondazione Allegra Agnelli. Il ricavato totale dalle offerte e dalla vendita dei biglietti era stato di 2 milioni e 110mila euro, record della manifestazione che aveva fatto registrare il «sold out». La somma devoluta all'Istituto di Candiolo è destinata ai nuovi laboratori per la ricerca dei meccanismi che regolano la risposta alle terapie mirate contro i tumori allestiti nella nuova ala dell'Istituto e da pochi mesi entrati in funzione. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente della Juventus Andrea Agnelli, il vicepresidente Pavel Nedved e l'allenatore bianconero Massimiliano Allegri.

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE

PAG. 4
MERC. 17/02

Rivalta

Dieci bar aderiscono alla campagna «Il caffè senza slot machine è più buono»

MASSIMO MASSENZIO

«Il caffè senza slot è molto più buono». È lo slogan scelto dal presidio Libera di Rivalta e dall'amministrazione comunale per lanciare una campagna contro il gioco d'azzardo e convincere bar ed esercizi pubblici a rinunciare ai videopoker e alle «macchinette mangiasoldi». Per il momento hanno aderito una decina di locali che hanno ricevuto un adesivo da esporre in vetrina per sensibilizzare i cittadini - e soprattutto i clienti - verso una scelta consapevole.

L'elenco dei bar «senza slot» viene pubblicizzato sul sito istituzionale e sul periodi-

co comunale, ma la giunta, dopo aver varato un regolamento che spegne le videolottery al mattino, sta pensando anche ad ulteriori incentivi: «Stiamo riflettendo sulle possibilità legislative e valuteremo anche la possibilità di riconoscimenti più concreti, anche se il percorso non sarà immediato», assicura l'assessore alla Legalità Marilena Lavagno.

«Per il momento, grazie al supporto di Libera, ci stiamo impegnando a fondo con iniziative rivolte ai cittadini per informarli dei rischi che corrono. Non tutti sanno, ad esempio, che in media ogni 100 euro giocati in una slot machine se ne possono vincere 15 e la probabi-

lità di centrare il 6+1 al Superenalotto è una su 620 milioni».

Qualche giorno fa la sala del Consiglio comunale si è trasformata addirittura in uno studio televisivo, simulando il gioco dei «pacchi», per spiegare, soprattutto ai cittadini più anziani, quando il gioco smette di essere divertimento e diventa patologia: «In Italia ci sono 2 milioni di giocatori a rischio di dipendenza e 800 mila con dipendenza conclamata. Anche il singolo cittadino può fare qualcosa contro il diffondersi di questa piaga. Con un gesto semplice come scegliere un bar senza macchinette».

Fra i locali che hanno aderito all'iniziativa c'è anche la caffet-



FOTO MASSENZIO



Marilena Lavagno
Assessore alla Legalità
A sinistra, Stefano Ferrero del bar «Il vicolo» con alcuni avventori del locale, privo di videopoker

teria Il Vicolo di via Bocca: «I miei genitori hanno gestito per anni un bar con sala slot, biliardo e annessa ricevitoria - racconta Stefano Ferrero - A un certo punto hanno fatto una scelta coraggiosa e non ce ne siamo mai pentiti. Io non giudi-

co chi preferisce mantenere i videopoker. Dico solo che qui la clientela è diversa, non ci sono problemi e intercettiamo tante persone che in un altro tipo di bar non entrerebbero».

Per Federica Tarenghi, del presidio Libera di Rivalta, l'ini-

ziativa sta ottenendo riscontri positivi: «Riuscire a togliere anche una sola macchinetta da un locale è un successo, ma sappiamo che le procedure per liberarsi dai contratti sono lunghe e complicate».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA ROR. 57 MERCO. 17/02